

CITTA' DI ASTI

ORDINE DEL GIORNO

Oggetto: PARITA' SALARIALE E DIFFERENZA DI GENERE

Il Consiglio Comunale di ASTI,

PREMESSO CHE

- troppe diseguaglianze impediscono alle donne di coniugare lavoro e famiglia;
- mettere in campo azioni e misure per la parità salariale tra donna e uomo non è una questione di numeri ma è una questione di civiltà, libertà e diritti;
- secondo l'ultimo rapporto sulla "disparità di genere" (Global Gender Gap Report) stilato dal World Economic Forum, relativo all'anno nel 2017 – rapporto stilato in base a indicatori che, tra il resto, misurano l'uguaglianza di genere, il lavoro femminile e gli investimenti pubblici per le famiglie - l'Italia risulta all'82esima posizione in una classifica di 144 Paesi del mondo, perdendo posizioni rispetto agli anni precedenti, superata dai paesi del centro-nord Europa e, adesso, da Slovenia e Grecia;
- nel Regno Unito è in vigore dal 2017 il Gender Pay Gap Reporting, un mezzo essenziale per monitorare il divario salariale nel settore pubblico, privato e del volontariato;
- in Germania, dal gennaio 2018, il Wage Transparency Act stabilisce che gli uomini e le donne che svolgono lo stesso lavoro debbono ricevere lo stesso salario; le loro misure sono basate sulla trasparenza;
- in Italia dal 2006 esiste un Codice delle Pari Opportunità: ogni due anni le aziende sopra i 100 dipendenti devono redigere un rapporto sulla situazione del personale, con vari parametri per verificare che non vi siano discriminazioni e ostacoli basati sul genere, tuttavia l'elenco delle aziende che inviano il rapporto non è pubblico e le sanzioni per coloro che non lo compilano molto poco incisive;
- In Italia si riscontra un'elevata sperequazione salariale legata alla differenza di genere: come riporta sempre il Gender Gap Report 2017, in Italia gli uomini hanno guadagnato in media il 12,7% in più delle donne;
- una lettura superficiale dei dati di Eurostat sulle paghe orarie nel nostro Paese appare ingannevole: l'Istituto Statistico Europeo, infatti, afferma che la disparità salariale in Italia è soltanto del 5,5% (un dato che porterebbe il nostro Paese tra i migliori d'Europa); se però scindiamo il lavoro pubblico da quello privato appare che nel settore pubblico la disparità è soltanto del 3,7% mentre in quello privato arriva addirittura al 19,6%;

CONSIDERATO CHE

- l'Italia può e deve adeguarsi ai Paesi virtuosi (come la Germania e il Regno Unito) non solo perché lo chiede l'Europa (si cita a tale proposito la raccomandazione 2014/124 UE del 7 marzo 2014) ma perché è giusto;
- l'abbattimento del gap salariale tra uomo e donna – unitamente all'adozione di misure a supporto della famiglia con prole - avrebbe ingenti effetti positivi anche sull'economia e sulla crescita demografica: i dati pubblicati da Goldman Sachs evidenziano come il raggiungimento della parità salariale effettiva tra uomo e donna porterebbe a un aumento del prodotto interno lordo del 13 per cento nell'Eurozona e del 22 per cento in Italia;

RILEVATO CHE

con un'iniziativa trasversale della deputata Chiara Gribaudo, sottoscritta dalle deputate di tutti gli schieramenti politici presenti al Governo, è stata depositata una proposta di legge finalizzata ad innovare il Codice delle Pari Opportunità;

- la proposta di legge, tra il resto: 1) prevede la pubblicazione, nel sito del medesimo Ministero, dell'elenco delle aziende che hanno trasmesso il rapporto sul rispetto della parità di genere e delle aziende che non lo hanno trasmesso; 2) richiede che, con decreto ministeriale, si specifichi, oltre alle indicazioni per la redazione del rapporto, le modalità di accesso da parte dei dipendenti dell'azienda interessata nonché le modalità di pubblicazione degli estremi del rapporto nel sito della stessa azienda; i parametri minimi di rispetto delle pari opportunità; la forma, le modalità di attribuzione e di pubblicazione di una certificazione di pari opportunità di lavoro; 3) specifica alcune modalità di controllo e di sanzione; 4) prevede che la relazione biennale sull'applicazione della legislazione in materia di parità e pari opportunità nel lavoro sia svolta dalla consigliera o dal consigliere nazionale di parità;

CHIEDE

al Sindaco e alla Giunta di assumere, anche attraverso le opportune interlocuzioni presso l'attuale Governo Italiano, tutti gli atti e le iniziative volte a promuovere la corretta attuazione e applicazione della normativa nazionale e comunitaria vigente in tema di contrasto alla discriminazione di genere nell'ambito lavorativo, con particolare riferimento all'equa retribuzione.

GRUPPO CONSILIARE PARTITO DEMOCRATICO

FERLISI M. - SUTERA SARDO L. - DOLCE G.